

Ancora polemiche dopo l'«uscita» del titolare dell'Economia contro i «mammoni»

L'IDENTIKIT Chi sono i ragazzi «beccati» da Padoa-Schioppa? Secondo l'Istat una «generazione fantasma» di più di 6 milioni di persone comprese tra 20 e 30 anni, molto spesso lavoratori atipici e a basso reddito che non riescono a permettersi un affitto. Una «malattia» tutta italiana. Perché in Europa...

di Massimo Solani / Roma

Mammoni per necessità più che bamboccioni. Almeno stando alle statistiche che fotografano una intera generazione aggrappata ai delicati equilibri di una vita da precari, imbarcata sull'ottovolante dei costi che aumentano, degli affitti alle stelle e del lavoro che scarseggia. Per questo la «battuta infelice» (per dirla con Veltroni, cui si sono aggiunti con toni poco diversi Letta, Bindi, Fioroni e Mussi) di Tommaso Padoa-Schioppa - fatta giovedì illustrando gli aiuti fiscali per gli under 30 che vanno a vivere lontano dalla famiglia - è sembrata ancora più impietosa. Del resto era stata proprio Linda Laura Sabbadini, direttore centrale dell'Istat, a spiegare nell'aprile scorso qual era la situazione: «I giovani se escono dalla famiglia di origine hanno rischi di povertà». Non una esagerazione se è vero, come testimonia l'Istituto nazionale di statistiche, che la percentuale di povertà fra i giovani è del 13,7% contro il 13,1 della media nazionale. 1.678.000 ragazzi, all'incirca, costretti a vivere in condizioni di indigenza.

Nessuno si meraviglia, allora, se il nido familiare resta ancora un approdo sicuro da cui ci si allontana sempre più tardi. Nel 1999, infatti, i giovani fra i 30 e i 34 anni che decidevano di rimanere a casa con mamma e papà erano il 19,9%. Una percentuale già altissima rispetto alla media Ue, che dieci anni dopo (2005) è addirittura schizzata fino al 29,5. E non è tutto: nel 2003 erano infatti 7 milioni e 644mila i giovani celibi e nubili, con età compresa fra i 18 e i 34 anni, che vivono assieme ad almeno un genitore, ossia il 59,5%. Per lo più si tratta di occupati (il 47,7%) e studenti (31,9%) mentre quelli in cerca di un lavoro sono il 16,5%. Stando poi alle ultime cifre contenute nella relazione tecnica allegata alla Finanziaria 2008 l'80% circa dei giovani della fascia di età compresa tra i 20 e i 30 anni convive con i genitori: 6 milioni 280 mila su un totale di 7 milioni 850 mila.

I problemi da affrontare, del resto, sono noti: e si chiamano innanzitutto lavoro e casa. Perché si scrive occupazione, ma spesso si legge precariato: almeno per il 20% dei giovani. E sette lavoratori

In meno di 10 anni il numero di quelli «bloccati» con mamma e papà è aumentato quasi del 50%

I NUMERI

6,2 MILIONI i giovani tra 20 e 30 anni che convivono con i genitori

29,5%

I GIOVANI tra i 30 e i 34 anni che restano a casa (19,9% nel '99)

13,7%

LA POVERTÀ tra i giovani italiani (13,1% la media nazionale)

20% DEL LAVORO giovanile è di tipo precario

22,7%

TRA I PRECARI under 34 ha messo su famiglia (41,5% dei lavoratori stabili)

L'INTERVISTA CHIARA SARACENO

La sociologa: l'unico ammortizzatore sociale continuano a essere i genitori

«L'autonomia dei giovani? Con questi affitti è una chimera»

di Massimo Palladino

«Più che bamboccioni avrei detto mammoni». Chiara Saraceno docente di Sociologia della famiglia presso l'Università di Torino e attualmente professoressa presso il Centro di ricerche sociali a Berlino, commenta così la sortita di Padoa-Schioppa.

Qualche anno fa andava in onda una sit com dal titolo «E non se ne vogliono andare». Oggi semplicemente non si esce di casa perché non conviene...

«La questione sollevata dal ministro affonda le radici nel nostro passato. Anche prima, rispetto a ciò che avveniva nel resto d'Europa, si usciva più tardi di casa. Un fenomeno non localizzabile solo al Sud. Penso al Nord Est, ad alcune zone dell'Emilia Romagna, all'Umbria. Oggi però abbiamo, nello stesso nucleo familiare, due generazioni con i capelli bianchi. In crisi è l'autonomia dell'individuo. Faccio quello che voglio dice il ragazzo, ma poi si ritrova a combattere con il bucatto e con le bollette da pagare. In altre parole si ritrova sommerso dalla quoti-

dianità. E in questo contesto il Sistema Paese non aiuta a crescere».

Il riferimento è al modello culturale italiano...

«Non solo culturale ma anche un sistema economico che così non va. Fino a oggi in Italia, si è incentivata la corsa al mutuo, alla casa di proprietà, trascurando in ambiti marginali il mercato degli affitti a differenza di quanto accade in Europa. Il riferimento vale anche per il mondo del lavoro dove abbiamo bassi redditi e assenza di ammortizzatori sociali. Della legge 30 si ignora la seconda par-

te, quella relativa al sostegno per chi rimane senza lavoro. Così l'unico ammortizzatore valido rimane la famiglia».

La proposta contenuta in Finanziaria ci avvicina all'Europa?

«È una proposta simbolica. Perché se intorno non c'è un sistema pronto ad agevolare, il ragazzo rischia di non farcela e tornerà in famiglia. Lo dico provocatoriamente: va sostenuto l'affitto in misura maggiore rispetto all'acquisto. Accendere un mutuo significa bloccare il giovane per 20-30 anni e invece deve essere in movimento e dare mobilità alla società».

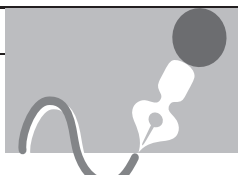
a tempo determinato su dieci, fra gli under 34, rimangono a casa coi genitori e tanti saluti al problema di trovarne una propria abitazione. Una ricerca certo non facile visto che, secondo l'Istat, il 38,8% di loro ha difficoltà a scovare fra gli annunci immobiliari quello adatto alle proprie esigenze. E il problema principale sono gli affitti e le altre spese per la casa: che pesano per il 23% sul reddito familiare. Basta pensare che il 53% delle famiglie povere con a capo un under 34 vivono in affitto per dare i giusti contorni ad un problema che rischia di

diventare una emergenza. Perché i giovani lavoratori fino a 34 anni - sempre l'Istat - fra l'altro sono i più frequenti percettori di redditi bassi: il 29,1% di quelli che vivono ancora nella casa di origine, contro il 16,3% di quanti hanno «preso il volo» e hanno trovato una propria abitazione. E farsi una famiglia propria, in queste condizioni, è quasi un miraggio: il 22,7% c'è riuscito, contro il 41,5% dei lavoratori stabili. Un lavoro stabile, quindi. Sta tutto quello snodo esistenziale fra una vita sospesa

sa e la solidità. E allora c'è poco da meravigliarsi della situazione se solo si considera che il tasso di disoccupazione fino

Veltroni si smarca dal ministro dell'Economia: «Battuta infelice» Critiche anche da Bindi Fioroni, Mussi e Letta

ai 24 anni (pur con mille differenze geografiche) è del 21,6% per gli uomini e del 25,3% delle donne. Percentuali che scendono al 9,2% (11,9% per le donne) nella fascia 25-34 anni. Non va molto meglio per chi, invece, un lavoro ce l'ha visto che molto spesso (il 39% maschile, 45% femminile) si tratta di una occupazione precaria che quasi mai dà diritto ad un mutuo. Senza il quale comprare casa è impresa praticamente impossibile. Resta la soluzione mamma e papà, a costo di sentirsi dare dei «bamboccioni».



L'INCHIESTA

Precari e a rischio povertà: tu chiamali «bamboccioni»

La relazione allegata alla Finanziaria: l'80% dei giovani tra 20 e 30 anni convive con i genitori



Foto di Vincenzo Tersigni/Eidon

Controcanto

L'abbraccio mortale della famiglia

FABIO LUZZINO

Un invito ad essere ottimisti è stato coperto da grida e moralismi. Quello che un tempo sarebbe stato letto come, cari ragazzi, prendetevi in mano la vostra vita, passa quasi per un insulto. E che sarà mai chiamare le cose con il loro nome. Ma come si fa a non dare dei bamboccioni, come ha fatto il vispo Padoa-Schioppa, a giovani che restano troppo a lungo a casa con i genitori. Fino a trent'anni e spesso oltre. La risposta è stata: no, non è giusto, in un mondo di lavori precari farsi una vita propria è impossibile. Ma non sarà che la frustrazione dei padri finisce con il ricadere sui figli e che gli uni e gli altri si leccano le ferite in una paralisi di prospettive, per cui poi il piccolo mangia il grande in un vortice infinito? Ti compatisco e ti trattengo; ti coccolo e ti vizio. E poi ti creo anche l'alibi del precariato. Ma non sarà arrivato il momento di romperlo questo abbraccio mortale frutto di un nuovo riflusso dei grandi ormai delusi dalle loro pie idee che non hanno trovato posto sulla terra. E che quindi non mollano la presa sui figli. Oppure viziano e insieme si disperano rincorrendo vuoti status symbol. Piangono i ricchi, che si accorgono che non basta mai; piangono i poveri che sanno di non poterli raggiungere, perdendo il senso di tutto il resto. Quand'anche togliendo il gusto alla trasgressione. Tra cui, appunto, quella di provare, ad uscire da casa.

È forse ora di scrollarsi di dosso l'idea che siamo nella fase storica peggiore possibile. E che nulla si possa più fare se non ci pensano le istituzioni, lo Stato, il governo. Fa bene la Melandri, sta nel suo ruolo, a dire che bisogna fare di più per i giovani. Ma diamogli anche fiducia. Quando negli anni cinquanta ragazzi di quindici anni partivano dal Sud al Nord compiendo il loro viaggio della speranza non avevano una prospettiva, ma fuggivano dalla fame. Diamo la sensazione che, realmente, si possa fare qualcosa, o come si diceva una volta che si possa ancora cambiare il mondo. Quarantenni e cinquantenni con il crollo dei loro miti si stanno portando dietro tutto il resto, uccidendo anche la voglia di sognare dei loro figli.

Abbonamenti

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

l'Unità

Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK pubblkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801
CASALE MONF. via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gioioli 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273311 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SAVONA, via Marconi 3/5, Tel. 019.8142131
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La Camera del Lavoro di Bologna si stringe attorno alla grande Famiglia che piange la scomparsa improvvisa di

ENRICO GIUSTI

Non dimenticheremo il suo impegno instancabile accanto e in aiuto agli ultimi della terra. Ci mancherà il suo sorriso, la sua bontà d'animo.

La Camera del Lavoro di Bologna

Obiettivo Lavoro ha perso un fratello. Abbracciamo tutti insieme

ENRICO GIUSTI

Il Consiglio di Amministrazione e tutti i lavoratori che hanno avuto il privilegio di incontrarlo per l'ultima volta il 29 settembre scorso, hanno vivo nel cuore il senso di straordinaria uma-

rità, generosità e mitezza che Enrico sapeva vivere e trasmettere. Da Enrico abbiamo tutti ricevuto un grande insegnamento, profondo per energia e per sentimento che ci impegniamo a far vivere nel nostro lavoro quotidiano.

La Federazione dei Democratici di Sinistra di Bologna ricorda all'indomani della sua scomparsa

esponente autorevolissimo del sindacato e della cooperazione internazionale, dirigente di Iscos Cisl, componente della Direzione della Federazione dei Ds di Bologna, ha dedicato tutta la sua vita a promuovere nel mondo valori di solidarietà e giustizia sociale.

Bologna, 5 ottobre 2007